



DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

ROBERT SCHUMANN

1810-1856

Adagio e Allegro per violoncello e pianoforte, op. 70

***Phantasiestücke* per violoncello e pianoforte, op. 73**

Zart und mit Ausdruck

Lebhaft, leicht

Rasch, mit Feuer

Märchenerzählungen

per clarinetto, viola e pianoforte, op. 132

Lebhaft, nicht zu schnell

Lebhaft und sehr markiert

Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck

Lebhaft und sehr markiert



JOHANNES BRAHMS

1833-1897

**Trio in la minore per clarinetto, violoncello e
pianoforte, op. 114**

Allegro

Adagio

Andantino grazioso

Allegro

*La De Sono nel 2014
conferisce borse di studio sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica*

FIABE ROMANTICHE

Domenica 14 dicembre 2014 ore 20.30

ANTONIO CAPOLUPO
clarinetto

STEFANO MUSSO
pianoforte

RICCARDO FREGUGLIA
viola

FABIO FAUSONE
violoncello

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

ROBERT SCHUMANN

Adagio e Allegro per violoncello e pianoforte, op. 70

Phantasiestücke per violoncello e pianoforte, op. 73

Märchenerzählungen per clarinetto, viola
e pianoforte, op. 132

C'è una continuità cronologica e stilistica nei brani di Schumann in programma. L'*Adagio e Allegro* e i *Phantasiestücke* nacquero nel 1849, mentre i *Märchenerzählungen* vennero completati pochi anni dopo, nel 1853. Tutte pagine appartenenti allo Schumann maturo, quello che era arrivato a quarant'anni, che aveva abbandonato le furiose lotte giovanili contro il pubblico borghese, quel compositore ormai disilluso che aveva capito di non essere attrezzato per combattere l'insensibilità dei nuovi ascoltatori. L'unica soluzione era il ritiro contemplativo ad osservare con distacco le evoluzioni della società contemporanea. Così era successo nel 1849, quando Dresda era stata infiammata dall'insurrezione popolare di Bakunin: Wagner aveva combattuto con tutte le sue forze dalla parte della povera gente; mentre Schumann si era fatto un po' più un là, tra le colline locali, ad ascoltare solo gli echi di una rivolta destinata a sanguinosa repressione.

Musicalmente stava finendo un'epoca: Mendelssohn era scomparso nel 1847, Chopin nel 1849. Solo a un temperamento camaleontico come quello di Liszt sarebbe stato concesso un lasciapassare per la seconda metà del secolo. Schumann sentiva il bisogno di ritirarsi in disparte, per lasciare a Brahms e compagni il compito di percorrere «vie nuove» (questo, non a caso, il titolo

dell'articolo con cui nel 1853 avrebbe presentato il giovane compositore ai lettori della «*Neue Zeitschrift für Musik*»). L'impeto degli anni pianistici non serviva più per cambiare un mondo che tanto avrebbe continuato a fare di testa sua. Il lottatore era diventato un *pater familias* con la casa piena di bambini (sei in tutto), a cui raccontare fiabe davanti al camino.

I *Märchenerzählungen* (Racconti fiabeschi) lasciano la parola all'intimità, ricreando tutto lo spessore emotivo del "c'era un volta": dagli incroci tra gli strumenti emerge la nostalgia di un passato immaginario, lo stesso che invade la mente di chi legge una fiaba. Lo Schumann papà si trasforma in narratore, affida le sue fantasie a minuscole fiabe sonore per adulti, tutte da immaginare, e la sua memoria scivola in una dimensione lontana dal presente, ripensando con emozione alle meraviglie del mondo infantile.

Anche i *Phantasiestücke* op. 73 (Pezzi fantastici) per violoncello (o clarinetto) e pianoforte sono lavori riservati, protetti dalle mura rassicuranti di una cultura musicale domestica: quella in cui i proclami pubblici si fanno da parte per lasciare spazio alle fiabe. Sono tre brevi emozioni musicali che si estinguono non appena prendono forma: tre momenti sfuggenti, tre istanti destinati a prolungarsi come un lungo riverbero nella memoria dell'ascoltatore. A un primo sguardo potrebbero sembrare fogli d'album, privi di un legame interno, ma la partitura parla chiaro: tre brani ricchi di rimandi, da eseguire in successione, senza soluzione di continuità; un ciclo continuo di immagini

sonore, in grado di proiettare tre luci diverse sullo stesso oggetto poetico.

E qualcosa di fiabesco c'è sicuramente anche nell'*Adagio e Allegro* op. 70. Il pianoforte ora accompagna, ora completa la melodia, secondo una pratica inaugurata con i cicli di *Lieder*. Tutto l'*Adagio* tende a evitare le ampie arcate melodiche: i due strumenti si passano delicatamente frammenti tematici, che risuonano rassegnati e melanconici. L'*Allegro* sgretola il clima sognante dell'introduzione in un tema frettoloso, quasi ansimante, che si calma progressivamente fino alla ripresa ciclica dell'*Adagio*. Schumann aveva pensato questa composizione per corno e pianoforte; tuttavia, riascoltando il tema dell'introduzione, si decise ad adattarlo al caldo timbro del violoncello.

JOHANNES BRAHMS

Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte, op. 114

Ricevuta un'investitura ufficiale proprio da Schumann nel 1853, Brahms impiegò un po' di tempo a trovare una strada tutta sua. Spesso all'inizio sentiva necessario il sostegno diretto del maestro, magari prendendo in prestito un suo tema per intraprendere una serie di variazioni (op. 9, op. 23), magari rispolverando alcuni aspetti caratteristici del linguaggio schumanniano. Piano piano arrivò a maturare il suo stile, chiarendo a tutti la sua intenzione di riscrivere la tradizione, recuperando un contatto diretto con Beethoven (la sua prima Sinfonia venne salutata da tutti come la «Decima

di Beethoven») senza però fare a meno di tutte le conquiste espressive maturate nel corso della stagione romantica. Il Trio op. 114 nacque nel 1891, quando ormai Brahms aveva davvero dimostrato a tutti quale potenziale inespresso avesse ancora la vecchia forma-sonata. E quella nascita fu stimolata dall'incontro con il clarinettista Richard von Mühlfeld, prima parte dell'orchestra di Meiningen, che mostrò al compositore tutti i colori del suo strumento. L'Ottocento aveva segnato l'esplosione del clarinetto, grazie a una serie di evoluzioni tecniche ideali per migliorare il timbro e l'ergonomia del fiato. Ma Brahms se ne accorse davvero solo in quell'ultimo scampolo di secolo, buttandosi a capofitto nella stesura del Quintetto op. 115 e del Trio op. 114. Quest'ultimo, forse un po' penalizzato – perlomeno all'inizio – dalla grande popolarità della partitura gemella, è in realtà un capolavoro di fine Ottocento: sorprendente fin dall'introduzione affidata al violoncello, lasciato libero di abbandonarsi a una meditazione solitaria; come se il Trio in realtà fosse la continuazione di un pensiero incominciato in precedenza. Come sempre in Brahms, il livello di elaborazione motivica è inversamente proporzionale alla semplicità del materiale; e così il tema principale del primo movimento si trasforma in maniera camaleontica, già nelle prime battute dell'*Allegro*. Il tono fiabesco e lirico dell'ultimo Brahms illumina la scrittura dell'*Adagio*, quando lo sguardo del compositore sembra sciogliersi in una serena contemplazione dell'assoluto, facendoci respirare a pieni polmoni una musica estranea ad ogni for-

ma di inquietudine. Il terzo movimento, *Andantino grazioso*, è un omaggio alla Vienna di Johann Strauss (frequentato da Brahms nelle villeggiature a Bad Ischl): un valzer sognante, che sembra venire da lontano, proprio come la memoria di una città che ripensa ai suoi anni migliori. E in fondo c'è anche tanta Vienna nel finale, con il suo vitalismo austero, nel quale si scorge l'altro lato di una collettività capace di festeggiare a passo di danza nelle *Biergarten* della periferia, ma anche di sentirsi in cima al mondo sugli ampi marciapiedi dei viali imperiali.

ANDREA MALVANO

CONSIGLI DISCOGRAFICI

Schumann, *Phantasiestücke* op. 73, M. Argerich, M. Maisky, Decca

Schumann, Adagio e Allegro op. 70, M. Argerich, G. Capuçon, Warner Classics

Brahms, Trio op. 115, C. Eschenbach, K. Leister, G. Dondorer, Deutsche Grammophon

ANTONIO CAPOLUPO è nato nel 1992, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino nella classe di Vittorio Muò. Borsa di studio De Sono dal 2013, sta ora frequentando il corso di perfezionamento all'Accademia di Santa Cecilia nella classe di Alessandro Carbonare e quello con Fabrizio Meloni presso l'Accademia Milano Music Master School. Si è aggiudicato numerosi premi in concorsi internazionali sia come solista sia per la musica da camera.

Con l'Orchestra del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino ha eseguito il Concerto in la maggiore K. 622 di Mozart e il Concerto n. 1 in fa minore op. 73 di Weber per clarinetto e orchestra. Si è esibito come solista e con formazioni da camera presso il Teatro Vittoria di Torino, la Reggia di Venaria Reale, il Circolo dei Lettori di Torino e in rassegne a Camogli, Biella, Avigliana, Favignana. Ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo ed è risultato idoneo all'audizione dell'Arena di Verona e dell'orchestra "Scala di seta" del Cilento. Numerose sono state le partecipazioni nell'orchestra "Fiattinsieme" in occasione di concerti, registrazioni e incisioni di CD: tra le più importanti quelle svolte con il trombonista di fama mondiale Joseph Alessi e il trombettista Marco Piero Bon. È molto attivo anche nell'ambito della musica da camera.

STEFANO MUSSO è nato a Torino nel 1990, ha iniziato gli studi musicali al Liceo Musicale di Ivrea e li ha proseguiti nella classe di Claudio Voghera presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi", dove ha conseguito il Diploma Accademico di I° livello in pianoforte nel settembre 2011 con il massimo dei voti e la lode. Borsa di studio De Sono dal 2013, studia all'Accademia

di Musica di Pinerolo con Pietro De Maria ed Enrico Stellini e sta attualmente frequentando il Master in Piano Performance presso la Hochschule für Musik di Basilea con Filippo Gamba. Ha frequentato corsi e *masterclasses* con illustri docenti quali Dominique Merlet, Vera Mullerova, Aldo Ciccolini, Rusten Koudoriakof, Benedetto Lupo, Lylia Zilberstein, Fabio Bidini. Si esibisce regolarmente in stagioni e festival di rilievo, quali Unione Musicale di Torino, MiTo Settembre Musica e Musica Riva Festival. Nel 2011, al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, ha eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 di Beethoven e, come vincitore della borsa di studio della Fondazione CRT, il Concerto in re maggiore di Haydn con l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte.

Nato a Torino nel 1991, RICCARDO FREGUGLIA ha iniziato lo studio del violino all'età di 4 anni con il metodo Suzuki sotto la guida di Lee Robert Mosca. Successivamente è passato alla viola, strumento in cui si è diplomato nel 2011 presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino con il massimo dei voti. Borsa di studio della De Sono dal 2012 ha ottenuto il Master of Art in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano nella classe di Yuval Gotlibovich. Si è perfezionato con Luca Ranieri presso la Fondazione "Romano Romanini", l'Accademia di Musica di Pinerolo e la Scuola di Musica del Garda. Ha frequentato numerose *masterclasses* e lezioni di perfezionamento con Simone Briatore, Danilo Rossi, Gilad Karni e Atar Arad ai Keshet Eilon Mastercourses. La collaborazione con gruppi da camera e orchestre lo porta a esibirsi con artisti quali Yuri Bashmet, Mario Brunello, Frank Peter Zimmermann, Enrico Dindo, Uto Ughi e sotto la direzione

di John Axelrod, Alexander Vedernikov, Mario Venzago, Juraj Valčhua, Arturo Sacchetti. Nel gennaio del 2014 è risultato idoneo per il posto di viola di fila presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Suona una viola del liutaio milanese Delfi Merlo.

FABIO FAUSONE è nato a Torino nel 1992. Si è diplomato con lode nel 2012 presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino sotto la guida di Massimo Macrì. Con il sostegno della De Sono, che gli ha assegnato una borsa di studio pluriennale nel 2013, frequenta il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano con Enrico Dindo e i Corsi Speciali alla Scuola di Musica di Fiesole con Natalia Gutman. Ha seguito cicli di perfezionamento con Thomas Demenga, Antonio Menesnes, Claus Kanngiesser, Stefano Cerrato, Umberto Clerici, Daniel Grosgrain, Bruno Giuranna, Bruno Canino. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti: nel 2011 la borsa di studio “Lucia Immirzi Penarola”, nel 2012 la borsa di studio “Adelina Ferri”, donatagli dal Lions Club Torino Regio e nel 2013 la borsa di studio “Amici della Scuola” offerta dalla Scuola di Musica di Fiesole e il premio “Maura Giorgetti” per giovani violoncellisti bandito dalla Filarmonica della Scala di Milano.

Si è esibito come solista in vari concerti con l'orchestra Crescendo String Ensemble della Filarmonica di Torino e con l'orchestra del Conservatorio. Dal 2013 è membro effettivo della European Union Youth Orchestra e ricopre il ruolo di primo violoncello presso l'Orchestra Filarmonica di Torino. Collabora con Mito Settembre Musica, l'Unione Musicale, i Musei Vaticani a Roma, la Filarmonica 900 del Teatro Regio di Torino, gli Archi De Sono, l'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente
Carlo Pavesio

Vice Presidente
Benedetto Camerana

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

Soci
Carlo Acutis
Giulia Ajmone Marsan
Vittorio Avogadro di Collobiano
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Fagioli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Alberto Emilio Gavotti
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Paola Giubergia
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Beatrice Merz
Guido Mazza Midana
Remo Morone
Silvia Novarese di Moransengo
Carlo Pavesio
Giuseppe Pichetto
Flavio Repetto
Thomas Tengler
Camillo Venesio

Concerto realizzato
con il contributo di



Amici della De Sono Anna Accusani Trossi, Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Bruno e Maria Luisa Bonino, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Annibale e Consolata Collobiano, Carlo Cornacchia, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Fabrizio Ravazza, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco



262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it